

impegni presi all'atto dell' entrata in vigore dello Statuto di Roma. (3-01402)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 2002 il vertice dello Stato libico ha inviato una significativa e preoccupante comunicazione al Governatore della Banca Centrale della Libia che suona letteralmente: «A seguito della mancata adesione da parte del Governo italiano di adempiere su quanto previsto nella dichiarazione congiunta libica-italiana per ricompensare il popolo libico per i danni causati da loro durante lo sgradevole periodo di colonizzazione ed a richiesta per interessi del popolo. Vi chiediamo a tutti voi rispettivamente di prendere tutte le misure necessarie per fermare tutti i contratti firmati con le società italiane durante l'anno 2002 e di non firmare con loro nessun contratto nel futuro, sino a quando il Governo italiano non avrà soddisfatto le richieste del popolo libico, e non avrà implementato le decisioni rese dai comitati popolari del congresso (libico) per ricevere compenso della gradevole colonizzazione del popolo libico e trovare rimedio e impegno per implementare (applicare) tutto quanto previsto nella congiunta dichiarazione italo-libica. Questa notizia (questione) è estremamente importante. Andiamo avanti — Al Fateh per sempre e la lotta della rivoluzione continua. F.ta e timbrata Hosni El Wesheshi Essadex, *Secretary Of The General people's Committee in The General Inspection of Control* »;

la comunicazione citata è inquietante e testimonia l'assoluta inaffidabilità dei vertici libici in relazione agli impegni assunti ed in particolare crea nuovi gravissimi problemi alle imprese italiane, oltre ai già noti problemi relativi ai crediti che queste ultime non riescono ad esigere in ragione delle decisioni del Governo libico;

è necessario attivare, attraverso i canali diplomatici, una immediata verifica

della volontà del Governo libico ed una forte e seria protesta per una iniziativa ingiustificabile che, oltre ad essere palesemente ingiusta nei confronti del Governo italiano che ha assunto precise iniziative finalizzate alla revoca dell'embargo internazionale in danno della Libia, rischia di rendere drammatico il lavoro e gli investimenti italiani in terra libica —:

se il Ministro interrogato abbia notizia della comunicazione 22 agosto 2002 a firma del dottor Hosni El Wesheshi Essadex indirizzata al Governatore della Banca Centrale della Libia;

se non ritenga grave e pretestuoso l'atteggiamento assunto dal Governo libico e, soprattutto, se non ritenga straordinariamente grave, per gli interessi legittimi delle imprese italiane che operano in Libia, l'ipotizzato « congelamento » dei contratti che si aggiunge al mancato pagamento delle spettanze già maturate da molte piccole e medie imprese che hanno operato e stanno operando in Libia;

quali urgentissime iniziative intenda assumere per la tutela degli interessi delle nostre imprese e per indurre il Governo libico a recedere da un comportamento inqualificabile e completamente infondato. (3-01395)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più di 100 anni insiste nelle località di Cogoletto ed Arenzano la fabbrica di cromo « Stoppani »;

l'attività di tale fabbrica genera, attraverso scarichi idrici, produzione di rifiuti pericolosi ed emissioni in atmosfera un grave inquinamento di mare, falde acquifere, suolo ed aria, determinando

notevoli danni alla catena alimentare marina (sedimenti di cromo sono presenti in pesci e molluschi), agli operai che vi lavorano e alle popolazioni residenti;

le analisi eseguite da Arpal nelle falde del torrente Lerone hanno evidenziato valori di cromo superiori 24.000 volte i limiti della legge 471 del 1999 sulle bonifiche dei siti contaminati da sostanze inquinanti;

recenti analisi su campioni di acqua di mare e sabbia delle spiagge delle località limitrofe al sito dove è collocata l'azienda Stoppani hanno evidenziato valori di cromo totali molto superiori ai riferimenti di legge, con estensione del grave inquinamento sino alla località turistica di Varazze, in provincia di Savona;

già nel 1991 alla Stoppani fu affidata la bonifica della Val Lerone (riqualificazione della zona litoranea, del torrente e della falda), finanziata con la somma di 7 miliardi derivanti dai fondi Envireg (UE), bonifica che servì solo come pretesto per riprendere l'attività di produzione, con la riapertura del pericoloso forno 70 e con le relative attività inquinanti, per più di un decennio;

malgrado gli esiti negativi del risanamento previsto dal piano Envireg di cui sopra, oggi si ipotizza di affidare nuovamente alla ditta Stoppani la bonifica dei siti inquinati, concedendo finanziamenti e stabilendo un periodo, lungo e non ben precisato, per la sua attuazione;

accordi fra la ditta e i sindacati prevedono, a partire dal febbraio 2003, una ripresa dell'attività produttiva con riapertura del famigerato forno 70, in assoluto contrasto con tutte le ipotesi di avvio della bonifica;

tutti gli enti locali (comuni, provincia, regione) hanno già deliberato per la chiusura definitiva del forno 70 entro la data del 31 dicembre 2001;

nel corso della discussione della legge finanziaria del 2000 il sito della Stoppani è stato inserito nell'elenco compreso nella

legge 426 del 1998, con uno specifico finanziamento per le prime attività di bonifica;

la Procura della Repubblica di Genova ha da tempo aperto un fascicolo di indagine su tutta la vicenda Stoppani e recentemente la stessa Arpal ha presentato alla Procura un dettagliato rapporto nel quale si avanza l'ipotesi di disastro ambientale;

i dati dell'Istituto Tumori di Genova evidenziano numerosi casi di mortalità per tumore negli stessi lavoratori della Stoppani;

le località di Arenzano, Cogoleto e Varazze hanno nelle attività turistiche un settore di sviluppo economico non secondario, così come tutte le altre località limitrofe —:

se non intenda intervenire per far cessare i fatti che causano gravi danni alla salute pubblica e alle attività turistiche della zona, ovvero sia la ripresa delle attività di produzione di cromati mediante l'utilizzo del forno 70, prevista ad iniziare dal febbraio 2003;

se intenda accelerare le procedure per la bonifica del sito, come previsto dalle normative della legge 471/99 imponendo anche precise condizioni sui tempi e sulle modalità di controllo della bonifica, con forti sanzioni in caso di inadempienza;

se ritenga idonea la scelta della ditta Stoppani per la bonifica, malgrado questa abbia già ampiamente disatteso tutti gli obiettivi previsti dal piano di bonifica precedentemente affidatole, della durata di dieci anni;

se non intenda presentare alla UE istanza per verificare una presunta violazione nell'uso dei finanziamenti comunitari, in merito alla mancata bonifica prevista dal piano Envireg;

se non intenda investire il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri per nuove indagini sulla Stoppani di Cogoleto;

se, infine, non intenda far costituire in giudizio il ministero dell'ambiente come parte lesa nel caso di avvio di un'eventuale procedimento giudiziario. (3-01405)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura la commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, istituita dalla Camera dei deputati, ha effettuato diverse missioni in provincia di Caserta, riscontrando, così come riportato testualmente, nella relazione finale dei lavori: « Una situazione di grave alterazione dell'equilibrio territoriale, ambientale e sanitario, causata da ormai innumerevoli discariche abusive di rifiuti di varia natura, già in alcuni casi oggetto d'inchiesta dell'autorità giudiziaria ciò è emerso in particolar modo nel comune di Castel Volturno, ove sono numerosissimi gli invasi artificiali, scavati per ricavare materiale edilizio, trasformati in depositi di rifiuti »;

nella stessa epoca, nel corso di un'audizione presso la predetta Commissione d'inchiesta, un alto funzionario dell'agenzia nazionale per l'ambiente, ha rivelato che nelle campagne del casertano sono stati ritrovati fusti contenenti materiale radioattivo, per l'esattezza iodio 131 e iodio 125. Si legge inoltre nella già citata relazione che: « Di eccezionale gravità si è rivelata, per quanto riguarda le regioni meridionali, la situazione riscontrata tra le province di Caserta e Napoli, in particolare nell'agro aversano e lungo la litoranea domiziano-flegrea, per la presenza di numerose discariche abusive di rifiuti, la cui gestione è direttamente riconducibile a clan della criminalità organizzata. In quest'area si sono concentrati gli smaltimenti illeciti di rifiuti nord-sud, attività che, secondo le informazioni acquisite dalla Commissione, tuttora proseguono anche se con intensità inferiore rispetto agli anni 1988-1993. In quest'area caratterizzata dalla presenza di falde idriche superficiali abbondantemente utilizzate per scopi ir-

rigui, non risulta essere stato avviato nessun piano organico di monitoraggio ambientale né, tantomeno, alcuna attività di bonifica delle discariche abusive già individuate a seguito dei numerosi sequestri operati dalle diverse Forze di Polizia giudiziaria »;

la XIII legislatura, con la legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale », ha considerato il litorale domizio-flegreo e l'agro aversano (Napoli-Caserta) primi interventi di bonifica di interesse nazionale, con lo stanziamento pluriennale di appositi fondi;

il territorio dell'agro aversano e del litorale damizio-flegreo, comprendono anche la zona di Giugliano che con Aversa non ha soluzione di continuità, subisce ancora persistenti, illecite, alterazioni ambientali con i conseguenti alti rischi per la popolazione, per cui sarebbe opportuna una particolare attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella presente XIV legislatura con la legge 31 ottobre 2001, n. 399;

in provincia di Caserta si segnala una preoccupante crescita di patologie cancerose a carico dell'apparato gastro-intestinale e dei polmoni;

gli interventi per il risanamento sono indifferibili ed urgenti per rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale —:

quali iniziative siano state fin qui adottate in provincia di Caserta e per il territorio limitrofo della provincia di Napoli, in applicazione della legge 426 del 1998, e quali si intendano adottare.

(5-01254)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl, sita nel bacino del Sulcis iglesiente, è l'unica